

Gli Interventi

■ Giulio Lauri

Siamo ad un passaggio cruciale per la Sinistra, che è in crisi in tutta Europa. Una crisi di soggettività e di consenso, che si manifesta nonostante l'irruzione dei movimenti sociali dopo il decennio del dispiegarsi delle politiche neoliberiste. Questa crisi, drammatica in Italia, che trova nella costituzione del P.D. e nel manifesto di Rutelli la sua uscita a destra, diventa un crollo al Nord: essa ha a che fare con l'arretramento della condizione sociale (salari, pensioni, precarietà...), ma anche con lo spaesamento del vivere in un ambiente e in territori che vengono sempre più stravolti dalla globalizzazione. Una crisi accentuata dal giudizio sul governo, che deve restare un mezzo e non un fine: serve una consultazione di massa a sinistra che sia vincolante; una crisi acuita da un ritardo nel leggere fino in fondo la composizione del nuovo movimento operaio e dei settori di lavoro autonomo e parasubordinato che ormai ne fanno parte, e nel ridisegnare a partire dalla questione della precarietà una mappa aggiornata delle contraddizioni, a cominciare da quelle fiscali e previdenziali, costruendo una nuova piattaforma di diritti (cfr. il contributo di S. Bologna in occasione del may day). La sinistra del XXI secolo non può adagiarsi su un apparato interpretativo e sui soggetti classici del '900: va approfondita l'innovazione della fondazione comunista, necessaria per dare vita ad un soggetto unitario e plurale della sinistra a cui bisogna lavorare con convinzione e rapidità. Non una sommatoria di partiti, ma un soggetto la cui forma va definita nel percorso insieme agli altri, da costruire a partire da un confronto sui contenuti che sia indipendente dalla collocazione al governo, aperta ai movimenti e innovativa rispetto alle forme tradizionali della politica, in cui la costituzione di esperienze elettorali comuni sia punto di arrivo di un impegno politico e sociale, come è avvenuto a Gorizia, e non punto di partenza.

■ Igor Kocijancic

Rilevo che nella relazione del segretario e nel dibattito non è stato citato un tema che dovrebbe essere particolarmente enfatizzato: mi riferisco alla campagna sul Tfr, che oltre ad aver avuto un esito positivo, non valorizzato dal Partito, va riconosciuto all'unità di azione a sinistra ed agli esiti della nostra conferenza di organizzazione. Nel primo caso perché assieme agli altri contenuti della nostra proposta di campagna di mobilitazione di lunga lena racchiusa nei contenuti del risarcimento sociale, dovrebbe essere il primo terreno di confronto sui contenuti per l'unità di azione a sinistra, al riparo da una generica ed astratta tendenza all'unità. Per ora sappiamo che questa

nostra proposta è condivisa da quanti si riconoscono nel progetto della Sinistra europea, non sappiamo se e quanto vi si riconoscano Sinistra Democratica, Verdi e Pdc. Il tema eluso del Tfr guarda anche alla conferenza di organizzazione perché è stato il primo timido segno di ripresa di militanza e di partecipazione che sappiamo essere uno dei problemi più gravi del Partito. Da questo punto di vista considero davvero gravissimo che *Liberazione* sia uscita con quei paginoni di pubblicità ai fondi negoziali proprio negli ultimi giorni della campagna. E' così che si demotivano e si demoralizzano le/i militanti. Sulla questione settentrionale che è stata richiamata spesso anche in questo dibattito vorrei rilevare che sono a disposizione del gruppo dirigente ristretto e diffuso materiali contenenti analisi approfondite su questo tema. Nell'ultima iniziativa proposta dal Dipartimento Inchiesta la presentazione dei dati dimostra che anche negli anni di maggior fulgore del Pci la sinistra non ha mai detenuto quote di maggioranza del cosiddetto voto operaio. Lo dico perché ritengo che potremmo discutere di questo con un punto di vista originale, suffragato da dati e non da opinioni.

Sarebbe opportuno avviare nei circoli questa discussione prima di sancire ufficialmente la fase congressuale, per praticare l'innovazione e per un congresso migliore.

■ Marco Nesci

Questione governo. Politiche internazionali, politiche sociali quali i contratti (vedere lo schifo del pubblico impiego), pensioni. Quello che ci propone Zipponi, mi sembra percorribile. Apprezzabile la mediazione, tanto più se vincolata ad un "vero" referendum tra i lavoratori, ma temo che lo sforzo non sarà sufficiente a far sì che le nostre genti non si sentano prese in giro da questo governo che scrive nel suo programma "cancellazione" dello scalone e poi persegue una semplice riduzione del danno. Centro la mia attenzione su un punto della nostra crisi di militanza che ritengo grave principalmente per nostre responsabilità. Oltre rifondazione? Questo dibattito è motivo di depressione, sbandio, sfilacciamento, demotivazione, spinta al ritorno a casa. L'avvio di una crisi profonda di militanza che si innesta in un partito già provato e direi sfiancato dalla crisi della politica più in generale. Questo Cpn deve fare chiarezza: bene ha fatto Giordano a dire che Rifondazione non si scioglie, ma occorre contrastare nei fatti il processo di dissolvimento ormai in corso. Condivido le analisi del segretario e la necessità di arrivare quanto prima ad una azione comune a sinistra per contrastare la spinta centrista e neoliberista. Sono per il



modello FLM. Non penso si possa realizzare un soggetto politico unico, (la cosa rossa) non è condivisibile l'impianto politico proposto: l'ulivo di sinistra, una formazione governativa la cui cultura è stare al governo a prescindere da ogni analisi e contesto sociale in ogni fase politica. Progetto che contrasterei perché il governo può essere un mezzo e non il fine della nostra strategia politica. Non sento alcun obbligo dello stare al governo. Se non avessimo questo Dna in corpo non avremmo mai fatto la rottura, che continuo a rivendicare come giusta e sacrosanta del '98. Sono per rilanciare la sfida, nella sinistra di una battaglia per l'egemonia culturale, (Gramsci), per rimotivare una rinnovata costruzione di coscienza di classe, (oggi inesistente, pensate che nelle fabbriche del nord il primo partito è la Lega) unica via per ricollocare a sinistra l'asse strategico di sviluppo politico del Paese.

■ Elettra Deiana

La relazione del segretario ci fornisce un efficace contesto analitico e problematico per avviare nel partito un dibattito in grado di affrontare il prossimo iter congressuale con la piena consapevolezza e il coinvolgimento di tutti gli iscritti e le iscritte. Lo ritengo un aspetto assolutamente essenziale, anche per le preoccupazioni che ho più volte espresso su un dibattito relativo a questioni di prima grandezza, come la cosiddetta "cosa rossa", che tende spesso a essere sottratta, nella sostanza, al partito e a diven-

tare soltanto - o soprattutto - argomento della comunicazione mediatica e degli "addetti ai lavori". Condivido quanto ha sostenuto Zipponi sulle pensioni. Non può che essere percorsa la strada della riduzione del danno, a fronte del certissimo e maggiore danno provocato dallo scalone di Maroni e dell'indisponibilità del governo a eliminarlo. Ma ritengo che non basti più portare a casa alcune riduzioni del danno, una strada obbligata, ripeto, se si decide di stare al governo in una coalizione così incline a slittare in continuazione su posizione moderate. Occorre anche valutare seriamente quanto questo governo contribuisca a ridare speranza, prospettive, fiducia, voglia di lottare a quello che una volta chiamavamo blocco sociale di riferimento e quanto contribuisca ad attivare positivi processi di soggettivazione e protagonismo dei soggetti che ne fanno parte, frenandone il disincanto e la passivizzazione. E' una valutazione essenziale da fare. Il governo "è un mezzo e non un fine", ripetiamo. Se non è uno slogan non può significare altro. E anche in ciò, nella sperimentazione, che voglio definire con chiarezza non conforme e conflittuale, di difficili e contraddittorie pratiche di governo e non invece nella vocazione a una *governance* conforme e compatibile, sta il cuore di quell'idea della trasformazione sociale fondata sul conflitto, sui movimenti, sul protagonismo dei soggetti che è il target del progetto di Rifondazione.

■ Francesco Ferrara

In questo Cpn variamo le indicazioni uscite dalla Conferenza di Organizzazione di Carrara. A proposito della riforma della politica, abbiamo discusso sui di noi, ora passiamo dalla discussione ai fatti. Maggiore cura del Partito, autofinanziamento, democratizzazione del Partito, centralità dell'inchiesta, critica alla separazione istituzionale, sono i punti fondamentali. Siamo l'unico Partito in Italia che fa un passo concreto nella direzione di una uscita da sinistra alla crisi della politica. Condivido l'impianto della relazione proposta dal segretario e le sue proposte. Siamo a un punto difficile dello scontro sociale e politico, la conclusione sulla vicenda delle pensioni ci dirà se riusciremo ad attraversare questa strettoia e a tenere aperta la possibilità di investire ancora in questo Governo per rilanciare il suo profilo riformatore. Il Pd ha destabilizzato l'Unione e rotto di fatto il patto del Programma, riproponendo una versione tutta moderata e subalterna ai poteri forti. È in gioco il rapporto tra l'Unione e il suo popolo, il Prc e il suo insediamento sociale. Pensiamo di interpretare la maggioranza, cioè il complesso delle for-

ze sociali e democratiche del Paese, che condivide l'esigenza di cambiamento che poniamo. Perciò abbiamo aperto lo scontro sulle pensioni, senza l'assillo di tirare la corda senza spezzarla mai. Ci batteremo fino in fondo e trarremo le conseguenze sulla base dell'esito finale. Da questo punto di vista è sempre più urgente accelerare la costruzione di un soggetto plurale e unitario della sinistra. Oggi più che mai i tempi sono determinanti per rispondere ad una domanda che viene dal nostro popolo. Impegniamoci su una manifestazione nazionale promossa da soggettività sociali, politiche e di movimento della sinistra in autunno che metta assieme lotta alla precarietà e per i diritti e visibilità di una soggettività della sinistra.

Abbiamo bisogno di una grande consultazione di massa vincolante sull'esperienza nostra in questo Governo, in grado di suscitare reale partecipazione e condivisione delle scelte che il Partito dovrà fare.

■ Pino Commodari

Il Cpn deve dare delle risposte chiare sull'intera partita della previdenza, sulla permanenza o meno nella maggioranza e nel governo e sulla continuazione dell'esperienza feconda ed esaltante di Rifondazione. La sfida del governo non deve rappresentare una gabbia. Stare al governo o all'opposizione dipende dall'efficacia della tua azione politica, da quanto incide e diviene utile per migliorare le condizioni materiali di vita dei soggetti cui fai riferimento. La possibilità di una rottura con il governo e con l'attuale maggioranza, va messa in conto. In alcune realtà di governo regionale, di cui siamo parte, come in Calabria, dove la politica diventa economia ed è investita da una crisi gigantesca e da una questione morale, diviene incomprensibile il permanere di Rifondazione in giunta, se non alla luce di ritenere il fine unico. Sulle pensioni, bisogna pretendere il rispetto rigoroso del programma elettorale. Lo scalone deve essere abolito e non deve essere sostituito da alcuno scalino perché "socialmente intollerabile", soprattutto alla luce del fatto che le risorse ci sono. La connessione sentimentale con il tuo popolo si è interrotta, dobbiamo riconnetterla. Il Prc non deve essere superato. L'esperienza unica e singolare che ha rotto con il dogmatismo del '900, con lo stalinismo, la scelta della non violenza, la critica al potere, il governo come mezzo e non come fine, il riconoscere che non esiste solamente la contraddizione capitale-lavoro, la differenza di genere, l'intermittenza ed il rapporto paritario con movimenti, che ha riconosciuto i limiti della funzione d'avanguardia del partito, l'intuizione della Sinistra europea, che riconosce il limite del partito nazionale, deve conti-

nuare. Il punto è la prosecuzione di questa ricerca e di questa innovazione, non la loro fine, che devono essere messe a disposizione della costruzione di una sinistra antiliberista e pacifista, senza negazioni identitarie. Dobbiamo provare a ricostruire una nuova idea e cultura della sinistra, un nuovo modello di società e degli strumenti per realizzarla.

■ Gianluigi Pegolo

La relazione del segretario, elude alcune questioni fondamentali, come la caduta dei consensi elettorali di Rifondazione Comunista e l'isolamento patito nei confronti dei movimenti come nel caso della manifestazione contro Bush. Il problema è che la linea del congresso di Venezia ha rivelato la sua inconsistenza in particolare per quanto concerne l'ipotesi di poter realizzare un compromesso dinamico con le forze moderate dell'unione. La vicenda delle pensioni ne è una conferma, ma quello che già si coglie dalla trattativa in corso è che la logica dello scalone e cioè quella dell'elevamento comune dell'età pensionabile passerà. L'esenzione per alcune fasce di lavoratori non fanno venire meno questo giudizio generale, ma è l'insieme degli orientamenti della politica economica che non è soddisfacente perché ispirata ad un disegno liberista, fondato sul contenimento del debito, la compressione della spesa sociale e il sostegno acritico alle imprese. Il partito farebbe bene a prendere atto di questa situazione e predisporre una exit strategy dal governo. Per converso la vicenda della "Cosa Ros-

sa" si sta rivelando sempre più paradossale, con una maggioranza che si lacera e poi si ricompone intorno ad una proposta ambigua e pericolosa. Le rassicurazioni del segretario sulla sopravvivenza di Rifondazione comunista non sono credibili, nel momento in cui viene avanzata proposta per le prossime elezioni amministrative di dar vita a liste uniche, eliminando quindi nome e simbolo del partito. In realtà la proposta del "Cantiere della sinistra" non ha anima. E' un progetto politico destinato ad essere schiacciato perché privo di identità. Un qualcosa di evanescente che non è né socialista né comunista, genericamente di sinistra, destinato a diventare il complemento del Partito democratico nella prospettiva dell'alternanza. L'unica alternativa credibile, è quella della raccolta di forze intorno a Rifondazione comunista per dar vita ad un partito comunista rinnovato ed aperto al contributo dei movimenti.

■ Leonardo Masella

E' incredibile che nella relazione del segretario non ci sia neanche un cenno né alla pesantissima sconfitta elettorale né al fallimento di Piazza del Popolo del 9 giugno. Alla faccia del "camminare interrogandosi"! E' il fallimento della linea di Venezia che ci ha messi in ginocchio in una doppia prigione: l'alleanza organica di governo con il Pd e nuovo soggetto politico con la Sd di Mussi, con cui va ricostruendo il vecchio Pds iniziale. Così ingabbiato, un partito come il nostro muore, non c'è bisogno del compagno Bertinotti che ne decreti la fine. Ogni giorno che passa in questo governo perdiamo iscritti ed elettori, ci sciogliamo come neve al sole. Abbiamo dimesso la nostra lotta sia contro il bipolarismo dell'alternanza che contro la concertazione, che ha rappresentato la differenza strategica con la sinistra moderata. Perché non abbiamo proposto ai sindacati lo sciopero generale, come facemmo contro gli accordi di luglio '92 e '93? Come si fa a darsi anticapitalisti, se si fa parte di un governo ultra-capitalistico come questo? Lo so che uscendo dal governo non si risolvono d'incanto tutti i problemi, anzi che andremmo incontro ad una situazione molto difficile e controcorrente, ma se bisogna scegliere fra due mali il peggiore è quello di rimanere incastrati dove siamo. Se si sostiene che comunque una crisi di governo sarebbe sempre peggio, si dice di essere disposti ad accettare tutto. Dopo l'ennesima strage di civili afgani trucidati dai bombardamenti dalla Nato, *Liberazione* ha titolato: "Terrorismo Nato". Allora il "nostro" governo, che fa parte attiva della Nato, è complice del terrorismo. Bisogna chiedere il ritiro immediato dall'Afghanistan, perché la vita di centinaia di bambini afgani non vale meno di quella di un soldato italiano.

■ Alfonso Gianni

Il governo ha alternative solo a destra, nei contenuti e negli schieramenti. Dovremmo averlo imparato dal voto al Senato che provocò la prima crisi, lo capiamo bene dal manifesto di Rutelli e dalle dichiarazioni di Dini. Parlare di una nostra exit strategy dal governo significa favorire quei progetti. Questo non vuol dire che al governo dobbiamo stare in ogni caso, ma che dobbiamo fare sentire tutto il nostro apporto critico e fare valere le nostre proposte. Il governo deve essere per noi, e per la lotta nel sociale, opportunità non peso. Parlare di concertazione sulle pensioni (Cremaschi) è un errore intellettuale con gravi conseguenze, così come precipitosa l'analisi del quadro economico di Brancaccio sul giornale. Da vent'anni in tutta Europa sono in corso politiche deflative, di riduzione dei salari. Ma ciò ci aiuta poco a capire l'attuale situazione. La concertazione si sviluppò negli anni '90, quando, si sbriciolava il quadro politico e bisognava spegnere il caso italiano che vedeva una vivace autonomia del movimento operaio. Da qui la sussunzione del sindacato nei processi decisionali dell'economia. Oggi è diverso, non solo perché in mezzo c'è stato il quinquennio berlusconiano che ha praticato una sorta di decisionismo, ma perché l'attuale trattativa sulle pensioni non ci sarebbe neppure, se nel programma non avessimo scritto che lo scalone va eliminato. La trattativa è in piedi perché c'è stato un atto politico precedente, che, stando alle dichiarazioni di alcuni, è persino poco gradito ai dirigenti confederali. Stiamo cercando di fare passare nel paese una nuova idea di solidarietà: quella tra lavoratori diversi. Questo il senso profondo della soluzione che stiamo costruendo attorno alla diversificazione dell'età pensionabile in ragione delle diversità di lavoro. Dobbiamo caratterizzare il congresso con la proposta della costruzione di un nuovo soggetto unitario e plurale della sinistra. Questa la domanda che sale dal paese da parte di chi non accetta la deriva del Pd. Dobbiamo proseguire con maggiore decisione. Lo spauracchio dello scioglimento non ha senso. Veniva usato contro chi voleva legarsi ai movimenti, oggi viene riproposto in altro modo. Il problema è che, se vogliamo un soggetto nuovo, non possiamo pensare che non cambi nessuno, come nella proposta di Confederazione (del tutto inadeguata, se non come momentaneo e rapido passaggio), oppure che cambiano tutti tranne noi. Passare dalla rifondazione comunista alla rifondazione della sinistra è il compimento del nostro progetto, non la sua liquidazione.

EUROPEAN CAMPING
Reclaim Your Life
Fight Precarity
26 Ago / 2 Set '07
Campeggio Verde Azzurro
CAPITELLO (SALERNO)

Giovani comunisti
www.giovanicomunisti.it - eurocamp@giovanicomunisti.it - tel. +39 06 44 182 212/260

Alfa Romeo - Arese
Firmato l'accordo con la cooperativa della Caris: **250 EURO AL MESE DI AUMENTO E DIRITTI PER I CINESI**

Dopo due mesi di lotta i 100 lavoratori della cooperativa operante all'Alfa Romeo di Arese nella società Caris (trattamento e cessione di rifiuti di carta e plastica), quasi tutti lavoratori migranti e in grande maggioranza cinesi, hanno ottenuto un significativo risultato con la firma, da parte dello Slai Cobas, di un accordo che prevede:

1. Stipendio base minimo di 1.000 euro netti (invece di 750 euro);
2. Riconoscimento di 13 festività nazionali (prima lavoravamo senza maggiorazioni il 1 Maggio, 25 aprile, 2 giugno ecc. ecc. e se rimanevamo a casa venivano messi in ferie);
3. Maggiorazioni fino al 50% sui turni sbagliati (notte, eventuali festivi ecc.);
4. Una tantum di 800 euro come arretrati;
5. Cinque settimane di ferie (prima ne avevamo 4);
6. Garanzia del pagamento delle 40 ore settimanali (sinora, a discrezione della cooperativa, potevano essere lasciate a casa senza salario);
7. Impegno a contrattare nei prossimi mesi l'applicazione di un vero contratto di lavoro;
8. Riconoscimento dei delegati e delle assemblee retribuite;
9. Pagamento all'Inps da parte della cooperativa dei contributi arretrati (differenza tra contributi ex-co-pro e quelli normali).

L'accordo è stato firmato dalle cooperative italiane L'Ansem, C.I.A. (ex sub gruppo) e cooperativa Servizi e Lavoro (nuovo sub gruppo).

Diritti ai lavoratori migranti = diritti a tutti quanti!
Domenica 9 settembre, presso il capannone occupato all'Alfa Romeo di Arese
ASSEMBLEA PUBBLICA dei lavoratori MIGRANTI-CINESI-ITALIANI
LAVORO STABILE - SALARIO - DIRITTI
Slai Cobas

Selez. via V.le Liguria 41, Milano, tel. fax 02/8392117, 340021679
Indirizzo: Via Maresca 4, Pogliano (Na), tel. fax 081/807923, 2683600543
www.slaiobas.it

Sab 21 Luglio

SPAZIO ODRADEK - ore 20.30
Aa.Vv.,
MODELLO ROMA - L'AMBIGUA MODERNITÀ Odradek

Alle discussioni:
ANGELA AZZARO, *Liberazione*
MASSIMO ILARDI, Università di Carrara
LAURA MARCHETTI, Sottosegretario Ministeriale dell'Arbitrato
GIACOMO SCHETTINI, Prc
MASSIMILIANO SMERIGLIO, Prc

LIBERAVOCE Area dibattiti - ore 21
L'INSUPERABILE ATTUALITÀ DELL'ANTIFASCISMO
ALBERTO BURGIO, Docente all'Università di Bologna e deputato Prc
NICOLA TRANFAGLIA, Docente di Storia Università di Torino e deputato PdCI
LABORATORIO ACROBAX
Coordina: **BIANCA BRACCI TORSI**, Segretario Prc Roma

LIBERASCENA Arena spettacoli - ore 22
ENRICO FINK & HOMELESS LIGHT ORCHESTRA
Tra tradizione ebraica e sonorità klezmer

ROMA
PARCO DELLA RESISTENZA (PIRAMIDE)
12 / 29 LUGLIO

Liberafesta nazionale
Liberafesta